

Morlacchi Editore

Prima edizione: 2026

Illustrazioni: Marco Mariucci
Impaginazione: David Mariucci

ISBN/EAN: 978-88-9392-704-8

Copyright © 2026 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati.
È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata,
compresa la copia fotostatica, non autorizzata.

Mail to: redazione@morlacchilibri.com – www.morlacchilibri.com.

Finito di stampare nel mese di aprile 2026 da Logo spa, Borgoricco (PD).



nello cicuti

seiperotto

*quarantotto
sistine
di ricordi del passato*



Morlacchi Editore



LE TABELLINE NON SONO NUMERI DA IMPARARE,
MA EVOCAZIONI POETICHE

di Sandro Allegrini

Le tabelline non sono numeri da imparare: sono ritmi, piccoli universi, ordinati secondo uno schema. Insomma: qualcosa di simile al verso che fluisce col suo ritmo.

Ogni risultato numerico, come ogni verso, avanza con il suo passo fisso, fiero come un soldatino, una filastrocca che torna, come un'onda che riconosci e avverti, vedi e prevedi, prima ancora di sentirla arrivare.

Insomma, come questo libro, l'ennesimo di Nello, che riesce a trasformare la tabellina in musica, la regola in nostalgia, il numero in poesia della memoria.

L'idea è venuta in mente a Nello (lo confessa nell'introduzione) perché si è ricordato di quelle ostiche, antipatiche tabelline. E da lì l'idea di sfidarle in versi.

Perciò queste poesie di Nello prendono corpo, trasformano i numeri in storie. Secondo uno schema progressivo che è una storia raccontata. La sua storia, la storia di tutti noi. Sebbene maturata in epoche diverse. Ma identico è lo spirito.

Ed è una storia unica, progressiva. Così che, per apprezzare il libro, tocca leggerlo tutto d'un fiato, in modo sequenziale. Tanto indissolubilmente incatenati sono i capitoli: come dal fidanzamento si passa al matrimonio e poi all'epilogo. Che può essere triste, ma anche dolce.

A scuola ci sono due tipi di bambini: quelli che imparano le tabelline al volo... e quelli che non riescono a memorizzarle e le inseguono per anni, come farfalle,

dispettose e sfuggenti. E poi ci sono i maestri, che devono convincere tutti che quelle farfalle, in realtà, sono creature mansuete e bellissime. Basta inseguirle, raggiungerle, saperle prendere. Senza stringerle troppo, però, per non far loro del male. Perdendole per sempre. Come la felicità raggiunta di Montale "e dunque non ti tocchi / chi più t'ama".

E per chi era pigro, o duro di comprendonio, non restava che andare alla fine di quel quaderno nero col bordo rosso e seguire, sul quadrato magico della tavola pitagorica, con gli indici, attenti per non andare storti, la riga del sei e quella dell'otto, fin tanto che le dita non si incontravano ed esplodeva un "quarantotto!", sicuro e liberatorio, garantito da quel promemoria infallibile e gratuito.

Ed è Nello il maestro che ci insegna come comprendere la sua storia. Un *cum-prehendere* che significa accogliere, abbracciare, tenere stretto a sé, afferrarne le parti in un processo fisico e mentale. Quasi sentimentale, perché sentito davvero, *in interiore homine*, come la verità. Perché Nello Cicuti lo sa bene: le tabelline non si spiegano, si addomesticano, come il cane di casa. E come ogni bambino, ogni adulto davanti a questi versi diventa un piccolo domatore, un esploratore sui sentieri della memoria.

Questo libro nasce così: per ricordarci che la matematica non è una montagna da scalare, né *una muraglia / che ha in cima cocci aguzzi di bottiglia*, ma un cortile pieno di numeri che giocano a nascondino. E che ridere delle/con le tabelline è il modo migliore per farle diventare amiche.

Se poi qualcuna continua a fare la timida, non preoccupatevi: succede anche ai grandi. L'importante è non smettere di chiamarla, cercandone il corretto risultato. Ossia la poesia, prima o poi, torna sempre. Come i conti in matematica.

Ci sono cose che a scuola si imparano per dovere, altre per piacere... e poi ci sono le tabelline, che non si imparano, ma si respirano con la vita.

E in mezzo a questo zoo numerico, c'era il maestro. Più spesso la maestra, della quale ci siamo tutti innamorati. Lei fingeva sicurezza, mentre dentro di sé pensava: "Se Nello sbaglia ancora quella del 9, giuro che cambio mestiere!". Ma poi non cambiava mai, perché i bambini – e le tabelline – sanno farsi voler bene anche quando fanno disperare. Come la poesia.

Nello Cicuti questo lo sa meglio di chiunque altro: le tabelline non sono un ostacolo, sono un rito di passaggio, dal corteggiamento al fidanzamento al farsi una famiglia: una piccola avventura che tutti abbiamo affrontato con la stessa miscela di orgoglio e trepidazione. Anche qualche risata e un pianto, magari, nella speranza che ci sia qualcuno ad asciugarci quella lacrima.

E noi, bambini di ieri e di oggi, ci siamo cresciuti insieme: tra un "sei per otto" sussurrato, un "aspetta, ci arrivo" sospeso a metà, e quella piccola magia che scatta quando, all'improvviso, tutto sembrava perduto e invece torna.

Nello Cicuti lo sa bene: le tabelline non si insegnano davvero, si raccontano. Come le storie del nonno al cantone, intorno al camino. Si fanno danzare, le tabelline, si fanno ridere, si fanno diventare amiche. Perché i numeri,

come la poesia, quando li tratti con gentilezza, si mettono in fila da soli.

Questo libro è un invito a ricordare che la matematica non è mai stata un muro, ma un gioco antico, un cortile pieno di passi, rime e scoperte. Magari anche di sassate e di calci a una palla di stracci. È che, in fondo, siamo tutti ancora lì: a inseguire una tabellina che scappa, a disperarci e a ridere, quando finalmente la prendiamo. Perché dietro i numeri c'è, quasi sempre, anche la poesia.

Nello Cicuti questo lo racconta con la grazia di chi c'è stato davvero: tra banchi scheggiati, quaderni spiegazzati, occhi spalancati, scarpe grosse infangate e numeri che scappano.

E, da poeta, Nello lo fa con quella complicità e quella grazia che nasce solo tra chi ha condiviso la stessa scena mille volte: il bambino che prova, il maestro che incoraggia, e la tabellina che, alla fine, si lascia prendere. Come la poesia.

C'era una volta un poeta che non sapeva contare le sillabe, ma le moltiplicava. Diceva che il sei per otto era più musicale del settenario, e che il nove per nove aveva il ritmo di una tarantella, forse di un trescone. Questo libro è il suo spartito. Scritto in ottonari. Con l'accento che cade sulla settima sillaba.

PREMESSA DELL'AUTORE

Nella poesia che dà il titolo al mio ultimo libro "Tira la martinicchia" i due versi finali dicevano: *Có la frenata rallenta l carretto, / ma resto sopra con penna e blocchetto*. Da sopra quel carretto, mentre stavo fantasticando, mi è tornata in mente una trasmissione televisiva, dove alcuni concorrenti di un quiz non sapevano rispondere correttamente alla tabellina pitagorica.

Questo fatto mi ha dato lo spunto per partire con il sei per otto. Ma che significa sei x otto? Sei sono i versi di ogni sestina, sei sono le sestine per ogni tema; otto sono i temi e otto le battute della metrica.

Partendo quasi per scherzo con la prima sestina, ricordando la mia scuola e giocando con i numeri, è scattato un meccanismo nel mio cervello che mi ha riportato, come per incanto, in una strada già percorsa e mi ha invitato a percorrerla di nuovo.

Passo dopo passo, tra ricordi e vuoti di memoria, sono riuscito a mettere nero su bianco stralci di una vita di sacrifici, ma anche di vera convivenza e solidarietà, che ho voluto far conoscere ad una generazione che ha trovato tutto pronto e a portata di mano.